

Porre fine alla discriminazione: informatevi e informate gli altri!

Nel sistema sanitario si assiste costantemente ad atteggiamenti di discriminazione. Ciò ha delle conseguenze, non solo per le persone colpite: le reazioni negative alla sieropositività possono indurre alcune persone a non volersi sottoporre al test.

I motivi della discriminazione sono diversi: ancora oggi, l'infezione da HIV è legata a un giudizio morale che, di conseguenza, coinvolge anche le persone che convivono con l'HIV. Anche i pregiudizi e una paura ingiustificata di infettarsi possono portare alla discriminazione: ci si rifiuta di sottoporsi ai trattamenti, si applicano misure igieniche non necessarie o si divulgano dati sensibili in modo illecito.

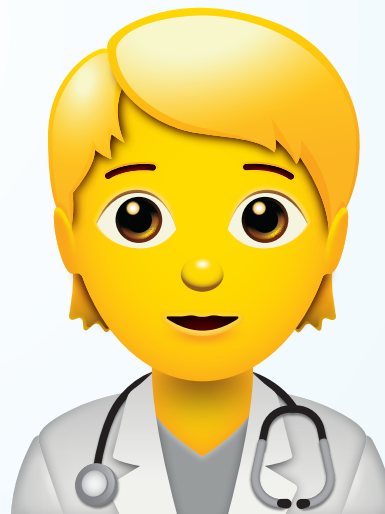
Nonostante l'HIV sia ben trattabile dal punto di vista medico, la discriminazione nei confronti delle persone sieropositive può comportare disturbi dovuti al disagio psicologico. Informatevi e informate i vostri collaboratori: insieme possiamo creare un ambiente in cui tutti i pazienti possano sentirsi al sicuro.

Grazie per il vostro aiuto!

Maggiori informazioni: www.aids.ch

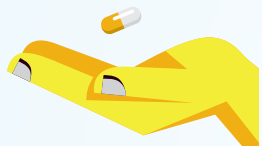
Informazioni per gli specialisti nel settore sanitario

È possibile curare persone con HIV in tutta tranquillità, anche nel settore sanitario.



Cosa devono sapere gli specialisti sull'HIV:

L'HIV è un'infezione cronica che può essere trattata senza difficoltà. In Svizzera vivono circa 17000 persone con HIV. Oltre il 95% di esse è a conoscenza della propria sieropositività. Queste persone stanno seguendo una terapia per l'HIV efficace e, di conseguenza, non possono trasmettere il virus. In Svizzera oggi sono poche le persone che contraggono ancora l'Aids. Le persone con HIV che seguono una terapia efficace hanno un'aspettativa di vita in linea con quella generale.



Le terapie? Un successo!

I medicinali antiretrovirali utilizzati oggi sopprimono la carica virale dell'HIV nel sangue. Ciò significa che il valore scende al di sotto della soglia di rilevanza e che quindi non è possibile trasmettere alcun virus. In questo modo si impedisce inoltre che l'infezione progredisca fino a diventare Aids. In questo contesto, si parla di U=U («undetectable = untransmittable» ovvero, in italiano, «non rilevabile = non trasmissibile»).

La trasmissione? Non avviene nella vita professionale quotidiana!

Nello svolgimento della professione sanitaria quotidiana non c'è rischio di infezione, perché l'HIV è un virus difficilmente trasmissibile. Con una carica virale inferiore alla soglia di rilevanza, l'HIV non è trasmissibile nemmeno per via sessuale o attraverso punture da aghi. Le persone con HIV possono anche trovare un partner o diventare genitori senza temere la trasmissione. In Svizzera, la trasmissione da madre a figlio è quasi scomparsa. Le donne sieropositive, se assistite da uno specialista HIV, possono sia partorire per via vaginale che allattare al seno.

La protezione? Avviene in modo del tutto normale!

In ambito medico, se vengono rispettate le misure standard di igiene e sicurezza sul lavoro, non vi è alcun rischio di infezione, nemmeno con i pazienti non trattati, né per il team sanitario, né per gli altri pazienti. Non è necessario adottare misure protettive particolari. Anche in caso di infortuni sul lavoro, il rischio può essere ridotto praticamente a zero grazie a misure immediate e, se necessario, con una tempestiva profilassi post-esposizione all'HIV (PEP).

I dati? Vengono protetti!

La protezione dei dati e il segreto professionale si applicano anche nel caso dell'infezione da HIV. L'eventuale divulgazione relativa a un'infezione da HIV può avere gravi conseguenze ancora oggi. Le persone con HIV devono poter decidere personalmente chi deve venire a conoscenza del loro status sierologico. I pazienti non sono tenuti a rivelare la loro infezione, poiché questa informazione è irrilevante per la maggior parte dei trattamenti medici. Di conseguenza, non è opportuno chiedere informazioni sullo stato sierologico, nemmeno nei questionari di anamnesi o documenti simili.